

L'ULTIMO CHILOMETRO

THE LAST

KILOMETER

STUFFILM CREATIVEYE PRESENTA

1
KM

UN FILM DI PAOLO CASALIS

VINCERE

PERDERE

LOTTARE

FINO ALL'ULTIMO CHILOMETRO

52'

ITA ENG



WWW.THELASTKILOMETER.COM

TRA/ENG

52'

DIR BLO

EL

GIRNI
MURA

IGNAZIO
MOSEK

DAVIDE
REBELLIN

Il Chierichetto

10 Marzo 2012, Montecarlo

Mi alzo alle 7:30, svegliato dal rumore dei clacson che imprecano contro chi ha parcheggiato in doppia fila. Rue Grimaldi è il solito viavai di turisti, uomini d'affari, gendarmi, qualche signora di mezza età diretta al vicino mercato. Un classico, qui a Montecarlo, paradiso dello struscio per pedoni e automobili di grossa cilindrata, strano approdo per chi di lavoro va in bicicletta.

In salotto trovo la colazione dei campioni, un piatto ricolmo di muffin al cioccolato che François mi ha preparato prima di andare al lavoro.

Mangio, bighellono un po' per casa, poi mi vesto e alle 9 sono già in strada.

Sabato prossimo ci sarà la Milano-Sanremo, una corsa che tecnicamente mi si addice, anche se a dire il vero negli ultimi anni è stata una questione privata tra sprinter e ruote veloci, da Cipollini a Freire a Cavendish.

Sarebbe bello esserci comunque, provarci, arrivare stremati sul traguardo del lungomare Italo Calvino, ad appena venti chilometri da qui, e poi tornare a casa stanco ma soddisfatto, ma mi toccherà accontentarmi di guardarla dal divano di casa. La stagione è iniziata da un pezzo e io sono ancora senza squadra. Evidentemente il quarantenne che lo scorso anno ha vinto di filato la Tre Valli Varesine e il Trofeo Melinda, quello che dopo Pechino 2008 sembrava finito, è risorto, sì, ma invano, o comunque non interessa più a nessuno.

30 Marzo 2012, Montecarlo

E con oggi sono ottomila, ottomila chilometri di allenamento.

Ma allenamento per che cosa?

Domani si corre il Giro delle Fiandre, e quante volte nei mesi scorsi, quando scattavo o quando incontravo qualche metro di porfido, ho sognato di essere sulle rampe dell'Oude Kwaremont o del Paterberg; e mentre facevo "lunghe" di sei ore fantasticavo sul far valere le mie iper-allenate doti di resistenza, il vecchio diesel che surclassa i motori più giovani e rombanti.

E invece niente, ancora televisione, ancora divano.



18 Aprile 2012, Montecarlo

In televisione danno la Freccia Vallone, e guardare il triplice passaggio sul muro di Huy è come ricevere tre pugnate alle spalle.

2004, 2007, 2009. Tre stoccate vincenti, tre scatti, cinquecento metri a tutta incurante dell'acido lattico, della pendenza, della fatica. Vedere oggi quello spagnolo fare la stessa cosa, e per di più con una facilità disarmante, mi costringe a spegnere la tv.

11 Maggio 2012, Montecarlo

- Non è mica obbligatorio correre nella vita eh... ?

Foxmulder

- Un ritorno patetico, ma un patetico triste! e anche penoso!

Ma perchè il pudore e la vergogna non sono più praticati??

Sambari

- Bisognerebbe anche capire quando ad un certo punto è ora di farsi da parte ... che tristezza.

Cainoeabele



Così, su Tuttobiciweb.it e su altri forum dedicati al ciclismo, viene accolta la notizia del mio ritorno alle corse.

Dopo mesi di speranze, illusioni e relative delusioni, ho dovuto abbandonare l'idea di accasarmi in una grande squadra, una di quelle del circuito World Tour, e ho firmato con la Meridiana Kamen, piccola squadra italo-croata con cui potrò disputare solo le gare del circuito Continental, ben inferiori per prestigio e livello dei partecipanti.

In questo momento vorrei che il ciclismo fosse come altri sport, come il motociclismo, il tennis o il golf, in cui talvolta wild-cards o carneadi provenienti dagli incontri di qualificazione arrivano a disputarsi e vincere le finali.

E invece noi siamo dei soldatini che dipendono dalla propria squadra, dalla propria federazione o dalla federazione internazionale.

Da soli, senza il lasciapassare dei nostri comandanti e generali, non possiamo andare da nessuna parte, e la grande condanna di Pechino 2008 non è stata la squalifica di due anni, ma l'avermi lasciato solo.

10 Agosto 1982, Lonigo (VI)

Guardo la mia bicicletta, appoggiata al cancello del Santuario di Santa Maria dei Miracoli. È bellissima. Sembra proprio come quelle di Moser o Saronni, solo in miniatura.

Oggi i grandi mi prendevano in giro perché ho voluto fare la volata con loro, dicono che nel cercare di stargli dietro con le mie ruotine le gambe mi giravano come le pale di un frullatore.

Ma a me non interessa, che mi prendano pure in giro, se mi alleno con loro poi riuscirò a battere quelli della mia età.

Papà dice che domenica non dovevo prendermela così per quel terzo posto e che non dovevo mettermi a piangere né tenere poi il broncio per tutta la giornata, ma io ci tengo e voglio che sia la maglia con su scritto ABMarket Rebellin, il nome del negozio di papà, ad arrivare per prima al traguardo.

Prego la Madonna di Lonigo perché mi aiuti a vincere domenica prossima.



6 Giugno 2012, Čierny Váh , Slovacchia

Sono esausto, ma felice.

Primo al termine della seconda tappa del Giro di Slovacchia, primo in cima all'impegnativa salita di Čierny Váh, dieci chilometri di rampe all'ombra dei pini.

Ok, i miei avversari si chiamano Sergey Rudaskov e Jan Hirt, e non Rodriguez, Basso o Scarponi.

Loro si disputano il Giro d'Italia, io mi devo accontentare di quello di Slovacchia, dove non ci sono fotografi, cameramen, giornalisti al seguito, dove si corre per una coppa in acciaio e il bacio di una miss, proprio come quando ero nella categoria juniores.

28 Settembre 1989, Mosca, Russia



Mio padre, mia madre e i miei fratelli sono ai piedi del podio e mi guardano commossi mentre risuonano le note dell'inno nazionale.

Vista da quassù sembra la solita gita di famiglia nella provincia accanto per seguire una corsa mia o di mio fratello Simone, e invece siamo a Mosca e io indosso la maglia di campione del mondo nella cronometro a squadre per nazioni.

Papà dice che in Italia hanno già dato la notizia al telegiornale e che questa vittoria mi porterà dritto fino

al professionismo. Io spero tanto che non si sbagli, penso che da quando avevo sette anni e ho iniziato a correre ho sempre vinto, e tanto, e spero che esista una regola non scritta, una specie di forza d'inerzia delle cose che mi permetterà di continuare a vincere anche tra i professionisti.

Mi piacerebbe poter correre ancora una decina d'anni, fino a quasi trent'anni, e poi magari rilevare il negozio di alimentari di papà a Lonigo.

In fondo correre è l'unica cosa che so fare, l'unico mestiere che ho imparato in questi anni.

E poi quando sono in bicicletta mi sento forte, realizzato, accettato, insomma in quel momento sono davvero in pace con me stesso e quel carattere fin troppo mite e sottomesso, quel soprannome - *il chierichetto* - che mi hanno affibbiato in gruppo, non mi appartengono più.

Quando sono in bicicletta lo decido io chi sono: tutto quello che devo fare è buttare giù un rapporto, alzarmi sui pedali e scattare.







L'ULTIMO CHILOMETRO

Suggerimenti e appunti raccolti durante la realizzazione del film
di Paolo Casalis

Allegato al DVD del film documentario "L'Ultimo Chilometro"

Per informazioni e acquisto: www.produzionifuorifuoco.it

Non vendibile separatamente dal DVD